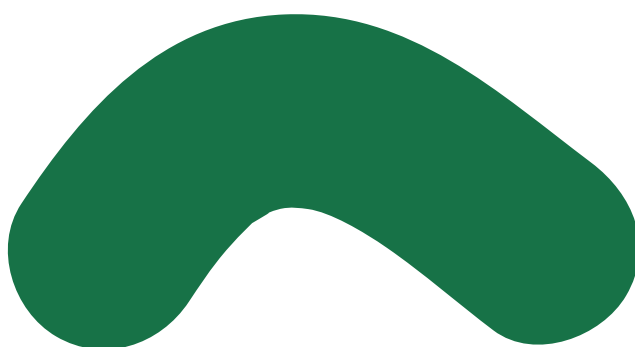
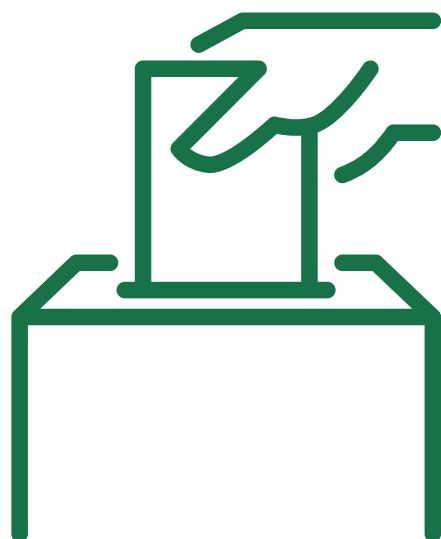


Decalogo di proposte della **Cisl**
Basilicata nell'ambito dell'Agenda Cisl
per il nuovo Governo.

Ripartire, insieme.



Premessa



In vista delle elezioni politiche del 25 settembre, la Cisl propone un'agenda sociale in cui sono indicate le priorità che il nuovo Governo dovrà affrontare con il contributo delle forze sociali, attraverso il confronto partecipato. La pandemia, la guerra in Ucraina, l'inflazione crescente hanno determinato un quadro economico e sociale che richiede un forte intervento pubblico ed una progettazione partecipata delle azioni.

Agenda sociale vuol dire coinvolgimento dei corpi intermedi per gestire al meglio le ricadute, il contesto e i vincoli della transizione energetica, digitale e quindi sociale. Il sindacato Cisl è un attore sociale che vuole orientare responsabilmente questo percorso di transizione ed essere sindacato che tiene il passo della transizione.

La Cisl Basilicata ha declinato il documento nazionale secondo le specificità della nostra regione al fine di sviluppare un confronto produttivo e di merito con i candidati di tutte le forze politiche sul territorio, convinti che il dialogo sociale sia la via maestra per far avanzare riforme e investimenti che diano stabilità, continuità e consenso ad una transizione che metta al centro le ragioni dei lavoratori, dei pensionati, delle famiglie, della lotta alle disuguaglianze, in una prospettiva di sviluppo più equo, inclusivo, partecipativo e sostenibile.

Vincenzo Cavallo

Segretario generale - Cisl BASILICATA



1

Mezzogiorno questione nazionale



1

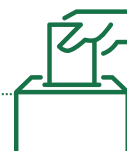
Mezzogiorno questione nazionale

La questione della Basilicata si colloca innanzitutto nella questione del Mezzogiorno individuata dalla Cisl come una questione nazionale. L'Italia non cresce se non cresce il Mezzogiorno, ma permangono nel Sud divari tuttora molto critici. In particolare, il tasso di occupazione, sebbene leggermente migliorato, permane al 46%, e per le donne al 34,6%, mentre il tasso di inattività è al 45,4 % a fronte di una media italiana del 34,5%. Anche la disoccupazione, pur diminuita, resta al 15,6%, quasi 3 volte superiore a quella del Nord, e di 6 punti più elevata della media italiana. Tra i non attivi è molto alta la non partecipazione al lavoro per scoraggiamento o impegni familiari, che riguardano per oltre il 90% le donne

Le crisi finanziarie degli ultimi anni hanno allargato il divario tra il Nord e il Sud del Paese. La pandemia ha ulteriormente accentuato le criticità infrastrutturali, del tessuto produttivo, occupazionali, demografiche e dei servizi nel Sud. Attualmente la capacità di ripresa del Sud tende ad essere più lenta sebbene il Mezzogiorno abbia un significativo settore manifatturiero, caratterizzato da molteplici eccellenze e molte piccole imprese, come anche da settori e potenzialità strategiche rilevanti.

Per quanto il PNRR abbia attribuito al Mezzogiorno il 40% delle risorse e i nuovi finanziamenti del Fondo Sviluppo e Coesione e dei fondi strutturali destinino al Sud ingenti risorse, soltanto una strategia mirata ed intensiva e soprattutto a medio termine può consentire il pieno impiego dei finanziamenti, affrontando i nodi politici, gestionali e di legalità che ne intralciano il corso. Bisogna trasformare questa opportunità in un cammino partecipato che garantisca, dentro il quadro strategico di una visione nazionale, buona qualità della spesa, trasparenza e velocità realizzativa dei cantieri, flessibilità negoziate, valorizzazione del lavoro e del capitale sociale.

Il pericolo che va assolutamente scongiurato è che Nord e Sud siano divisi nella ripartenza. L'Italia si salverà se non si metteranno gli uni contro gli altri lavoratori e pensionati, italiani e migranti, Nord e Sud. Riprenderà a crescere solo armonizzando e riconciliando le generazioni e i territori puntando decisamente su politiche concrete di parità e pari opportunità di genere: sono milioni le donne e i giovani che devono entrare da protagonisti nel mondo del lavoro, soprattutto al Sud che ha dati poco confortanti sull'occupazione giovanile e femminile. È il tempo di una narrazione del Sud e quindi della Basilicata – cerniera economica e infrastrutturale che collega tre mari – come un Sud operoso, creativo e soprattutto reattivo che con questo spirito deve affrontare gli investimenti del PNRR e del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei.



RELEASE HERE

Politiche industriali

RELEASE HERE



L'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa. Per mantenere e sviluppare questa posizione è necessario affrontare le sfide derivanti dalle transizioni «gemelle» (digitale e green) e dalla rivoluzione demografica in corso, dandosi una strategia di medio periodo dentro ad una cornice europea. Ad oggi manca una visione di medio periodo, con il concreto rischio di un ulteriore calo della produttività, preconditione necessaria per contribuire alla crescita del Paese e di conseguenza poter redistribuire ricchezza. Il PNRR rappresenta una grande opportunità, anche se si evidenziano due limiti che è necessario affrontare.

2

Politiche industriali

Il primo, quello del ruolo pubblico, in cui lo Stato non può limitarsi ad intervenire unicamente nelle difficoltà ma deve essere facilitatore dello sviluppo industriale sostenibile e competitivo, attraverso l'apporto diretto di "capitali pazienti", come ad es. Transizione 4.0. In questo, un ruolo fondamentale può essere sicuramente svolto da Cassa Depositi e Prestiti che può diventare il più efficace strumento per una nuova politica industriale davvero espansiva, che punti anche all'avanzamento di sistemi di cogestione.

Il secondo limite è che la destinazione di risorse finanziarie, anche se cospicue, può non tradursi in effetti significativi sull'economia del Mezzogiorno se non è integrata con politiche industriali e fiscali che ne permettano la realizzazione duratura nel tempo, incoraggiando l'emersione delle attività informali e la mobilitazione di risorse produttive. Infatti, la struttura produttiva del Sud necessita di politiche di sostegno ai processi di ricerca e sviluppo e di imprese innovative, con misure fiscali importanti, a supporto della estensione della banda larga e dei processi di digitalizzazione. Le imprese del Sud e della Basilicata hanno bisogno di crescere nella loro dimensione, nella capacità di innovare e di esportare prodotti con notevole valore aggiunto: a questo occorre finalizzare il sostegno.



3/4

**Contrattazione
decentrata
e politiche fiscali**

Occupazione



3

Contrattazione decentrata e politiche fiscali

La contrattazione è lo strumento principe attraverso il quale le parti sociali esercitano il proprio ruolo di rappresentanza. La tutela dei lavoratori e dei salari, dunque, in primis si realizza rinnovando e innovando tutti i contratti pubblici e privati. La contrattazione va fatta evolvere, estendendo e valorizzando l'apporto generativo dei rapporti industriali, a partire da quelli decentrati, per aumentare la tenuta e la resilienza del tessuto sociale e produttivo, per elevare sia l'efficienza sia il coinvolgimento dei lavoratori con soluzioni "ad hoc" per ogni singola realtà aziendale e territoriale, per moltiplicare benefici e benessere attraverso il welfare negoziato e lo smart working, per contrastare discriminazioni di genere, per promuovere formazione continua e occupabilità delle persone; tutto questo ponendo al centro la detassazione dei benefici della contrattazione decentrata, con una detassazione più favorevole nel Mezzogiorno per far affermare di più la contrattazione decentrata anche nelle unità produttive di piccole dimensioni.

4

Occupazione

Ai parlamentari eletti in Basilicata si chiede di mettere sempre in evidenza la peculiarità, l'originalità e soprattutto la strategicità della Basilicata che, seppure con pochi abitanti, ha nel suo vasto territorio insediate attività produttive che sono al centro delle dinamiche mondiali, e detiene risorse su cui si giocano le più importanti partite internazionali e geopolitiche, confermato dal riconoscimento della Basilicata come sede del progetto bandiera per la produzione dell'idrogeno verde in aree industriali dismesse che ci carica di responsabilità, di speranza e di necessità di essere all'altezza della sfida, una sfida consapevole del fatto che oggi più che mai locale e globale sono strettamente intrecciate.

Rispetto alle politiche per favorire l'occupazione al Sud si chiede un serrato confronto con la Commissione Europea per la stabilizzazione per i prossimi anni della misura di decontribuzione al Sud, ossia l'esonero del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro. È inoltre necessario rafforzare la rete della formazione in collegamento diretto con le imprese e sostenere la creazione di centri di ricerca del Mediterraneo per una Basilicata polo della conoscenza.



5

Infrastrutture per unire



La Cisl auspica la prosecuzione di un percorso intrapreso dal Paese, nell'ultimo periodo, con scelte coerenti su una "visione per il futuro del sistema infrastrutturale dell'Italia", orientato alla realizzazione di infrastrutture ferroviarie, stradali, logistiche, portuali e retroportuali, aeroportuali, idriche, per la mobilità sostenibile urbana ed extraurbana, per l'edilizia pubblica sostenibile e di qualità, di cui c'è grande bisogno. La rete infrastrutturale della Basilicata è fragile e inadeguata, e questo indebolisce fortemente la regione.

5

Infrastrutture per unire

Sono opere prioritarie la direttrice ferroviaria Napoli-Bari, con particolare rilievo alla tratta Potenza-Taranto e Ferrandina-Matera-Bari; la statale 106 Jonica; la Salerno-Reggio Calabria; un riadeguamento di tutte le infrastrutture del collegamento Tirreno-Adriatico per fare della Basilicata una regione cerniera, ricordando che proprio la scarsa accessibilità alle infrastrutture rimane un ostacolo importante per lo sviluppo delle aree industriali e per lo sviluppo economico-sociale-demografico.

È necessario un notevole investimento anche sulla viabilità interna e tra paesi della Basilicata per contrastare la sua caratteristica di estesa area interna. I comuni delle cosiddette "aree interne" a causa della distanza dai servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), hanno subito un graduale processo di isolamento, riduzione demografica e calo dell'occupazione.



6/7/8

**Legalità
Politiche sociali
Riforma
istituzionale**



6

Legalità

La Cisl ritiene inoltre fondamentale l'estensione a livello europeo dei contenuti della Legge La Torre proseguendo sulla strada della confisca delle aziende infiltrate, dei beni immobili e dei patrimoni frutto delle attività criminali, nonché l'estensione a tutti i settori produttivi della legge 199/2016 contro il caporalato, tema particolarmente sentito in alcune aree della Basilicata a forte vocazione agricola come il Vulture-Melfese e il Metapontino, nonché l'area di Palazzo San Gervasio.

7

Politiche sociali

È necessario garantire l'universalità dei servizi socio-sanitari e la loro uniformità sull'intero territorio nazionale, armonizzare e semplificare le diverse modalità di valutazione/certificazione della disabilità e non autosufficienza. Non utilizzare più il criterio della spesa standard e assicurare veramente in maniera omogenea i Livelli Essenziali di Assistenza e avviare un percorso per il loro aggiornamento è una necessità per fermare la deriva di una cittadinanza di serie B al Sud, nell'ottica di ridurre anche i viaggi della speranza per la migrazione sanitaria.

8

Riforma istituzionale

Si chiede la tutela dei LEP relativi ai diritti civili e sociali e, sotto il profilo finanziario, un modello che assicuri perequazione per i territori con minore capacità fiscale, risorse straordinarie e interventi aggiuntivi per promuovere sviluppo economico, coesione e solidarietà. Le riforme istituzionali riguardanti Regioni ed Enti Locali devono svilupparsi nell'ambito dei valori per noi irrinunciabili della coesione, della solidarietà e dell'unità nazionale. Va salvaguardato uno sviluppo equilibrato di tutte le aree del Paese per garantire ad ogni persona il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza, tra cui diritto alla salute, all'istruzione, alla mobilità, al lavoro, alla previdenza, alla giustizia e alla sicurezza, proteggendo la Basilicata dalle gravi insidie di una eventuale approvazione dell'autonomia differenziata.



Una governance partecipata del PNRR e dei Fondi per la coesione



La Cisl ritiene che l'esperienza di "governance partecipata" per l'attuazione delle 6 Missioni e delle 3 Azioni trasversali del PNRR, realizzata attraverso la partecipazione al Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, debba proseguire ed essere implementata nella prossima legislatura anche a livello locale, attraverso il partenariato territoriale e settoriale. Occorre alzare un presidio partecipato sull'utilizzo pieno e virtuoso dei Fondi nazionali ed europei per la coesione, la cui dote complessiva raggiunge i 75 miliardi di euro. Sarà fondamentale garantire complementarità e convergenza di obiettivi tra spesa ordinaria, finanziamenti del PNRR, fondi strutturali e d'investimento europei e Fondo sviluppo e coesione dando piena attuazione al partenariato con i sindacati e le parti sociali in tutti i programmi regionali e nazionali.

La Cisl Basilicata chiede che si promuova un'attenzione specifica e strumenti in supporto alla attuazione del PNRR nel Sud, attraverso un sistema permanente di monitoraggio ex ante ed ex post, qualitativo e quantitativo sul 40% dei finanziamenti del PNRR dedicati al Sud, ossia 82 miliardi di euro. Queste risorse sono rivolte anche a creare una Basilicata più connessa e collegata con Alta velocità, sistema portuale, digitalizzazione e viabilità delle aree interne, una Basilicata che attrae investimenti attraverso le ZES, l'innovazione e gli hub energetici del mezzogiorno, una Basilicata sociale in cui siano potenziate le politiche attive per il lavoro e le infrastrutture ed i servizi sociali, una Basilicata sostenibile attraverso la transizione energetica, l'economia circolare, la mobilità sostenibile.

9

Una governance partecipata del PNRR e dei Fondi per la coesione





Politiche per le aree interne



10

Politiche per le aree interne

La Basilicata ha bisogno di proposte forti sul tema della strategia nazionale delle aree interne poiché ha una unicità: quella di essere l'unica regione interamente area interna. Infatti, il 96,2% dei comuni lucani rientra nella definizione di area interna, pari al 74% della popolazione residente e al 92% della sua superficie a fronte di una media del Mezzogiorno del 70%. È necessario che dal requisito di area interna derivino delle misure compensative che portino a ridurre l'impatto sul nostro territorio dell'utilizzo del mero criterio demografico, ossia per “numero di abitanti”, nella ripartizione delle risorse e delle allocazioni, ma che si tenga conto anche della densità ad esempio. La Basilicata è penultima tra le regioni italiane per densità abitativa con 56 abitanti per kmq, mentre la media italiana è 200 abitanti per kmq.







@cislbasilicata

